



Rassegna Stampa

24 settembre 2025

Rassegna Stampa

24-09-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/09/2025	34	Norme & tributi - Più tempo per certificare la cooperative compliance <i>Cristiano Dell'oste</i>	3
-------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	24/09/2025	34	Sicurezza sul lavoro, il piano slitta i 650 milioni vanno alle imprese <i>Valentina Conte</i>	5
SOLE 24 ORE	24/09/2025	5	Le nuove stime del Governo sul Pil: solo 0,5% quest'anno e 0,7% nel 2026 = Pil, 0,5% quest'anno, 0,7% nel '26 Ok alla pace fiscale «ragionevole» <i>Marco Mobili</i>	7

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	24/09/2025	8	Cannata (Fdl) non è indagato inchiesta aperta = " Restituzione forzata " indennità assessoriali L ` ex sindaco Cannata non risulta indagato <i>Francesco Nania</i>	9
SICILIA CATANIA	24/09/2025	27	Il Comune vende 270 immobili = Cimitero: quasi pronta la camera mortuaria <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10
SICILIA CATANIA	24/09/2025	29	«Piano obsoleto il Comune aggiorni le strisce blu» <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	24/09/2025	32	«Nella festa di Sant ` Agata siano banditi stendardi e " annacate " a richiesta» = «Sant ` Agata: i portatori di candelore dichiarino di essere contro la mafia» <i>Rossella Jannello</i>	13
SOLE 24 ORE	24/09/2025	3	Il flop delle Case di comunità: finora aperte un terzo di quelle previste = Aperte 660 Case di comunità, ma solo 46 hanno tutti i servizi <i>Marzio Bartoloni</i>	15
SOLE 24 ORE	24/09/2025	19	Catania, al via i lavori per un polo di eccellenza = Chip avanzati, al via a Catania nuovo impianto da 220 milioni <i>Nino Amadore</i>	17
STAMPA	24/09/2025	16	Grandi manovre in Sicilia Salvini si accaparra Cuffaro Fdi pensa a Mule candidato <i>Federico Capurso</i>	19

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/09/2025	14	Scontro su gestione Cup dell` Asp. Cantone (MSs): "Serve trasparenza". L`azienda: `Nessuna opacità" <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/09/2025	18	Catania diventa capitale = Italian cruise day : per un giorno Catania capitale del crocierismo <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	24/09/2025	10	Giorgetti: «Doveroso un contributo delle banche, ma senza bullizzarle» <i>Domenico Conti</i>	23
SICILIA CATANIA	24/09/2025	28	La ricerca del posto auto in città è diventata l ` incubo dei turisti <i>Leandro Perrotta</i>	24
SICILIA CATANIA	24/09/2025	39	Attivate in nuove zone le telecamere di sicurezza = Attivate nei punti strategici altre telecamere di sicurezza <i>Mario Previtera</i>	25

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/09/2025	17	La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	24/09/2025	6	Sicilia e le grandi opere tra fondi record e ritardi <i>Giambattista Pepi</i>	27
SICILIA CATANIA	24/09/2025	28	Crocierismo e business «Così la Sicilia può crescere» <i>Redazione</i>	29

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	24/09/2025	10	Sammartino sponsorizza lo Schifani-bis = Sammartino torna in giunta: «Punto a uno Schifani bis» <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	24/09/2025	5	Sammartino «lo candidato? Vedo bene lo Schifani-bis» = «Un` amarezza durata 17 mesi Il futuro? Penso allo Schifani bis» <i>Antonio Giordano</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	24/09/2025	5	Toma Sammartino "Ho sofferto" = Il ritorno di Sammartino: "Ho sofferto L`inchiesta? Ha i suoi tempi..." <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	24/09/2025	29	" Furbetti " dei tributi locali stop a regole anti-evasione <i>Redazione</i>	35

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	24/09/2025	37	Incentivi. solo un`impresa su5liconosce <i>Redazione</i>	36
SOLE 24 ORE	24/09/2025	2	In dieci anni 6 milioni via dal lavoro = Entro 10 anni via dal lavoro 6,1 milioni di persone <i>Claudio Tucci</i>	37

Riforma fiscale

Più tempo per certificare la cooperative compliance

Leo: «Rinvio a giugno 2026 formalizzato nel testo finale del correttivo Irpef-Ires»

Nel parere al Dlgs chiesto anche un intervento sulle doppie imposizioni

Cristiano Dell'Oste

Più tempo per certificare il *tax control framework* (Tcf) per le 84 società che nel 2024 hanno chiesto di entrare nel regime di *cooperative compliance*. Il termine sarà spostato da fine 2025 al 30 giugno 2026, come confermato ieri mattina dal viceministro del Mef, Maurizio Leo, all'Unione Industriali di Torino nella sesta tappa del roadshow promosso da Entrate, Mef e Confindustria. «Il decreto correttivo Irpef-Ires può essere il veicolo normativo più adatto in cui inserire il rinvio», ha spiegato Leo. Poche ore dopo, la commissione Finanze della Camera, esprimendo il proprio parere favorevole – con osservazioni – allo schema del Dlgs correttivo (A.G. 292), ha chiesto tra l'altro la proroga «entro un congruo termine», visto che «i primi corsi degli aspiranti certificatori del Tcf non sono stati ancora stati completati (33 professionisti sono comunque abilitati per i titoli, *Ndr*)».

Proprio in tema di corsi, all'incontro di Torino, Vittorio Minervini, coordinatore della commissione diritto tributario del Consiglio nazionale forense, ha confermato l'avvio

delle lezioni a metà ottobre.

«Un'impresa che adotta un Tcf efficace si presenta al mercato in modo trasparente e ben strutturato, con benefici che vanno dalla quotazione alla crescita dimensionale fino alla semplificazione del passaggio generazionale», ha dichiarato Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco. Vantaggi rimarcati dal direttore generale dell'Agenzia, Vincenzo Carbone, che ha anche sottolineato lo sforzo organizzativo della Pa: il 9 ottobre si terranno le prove per selezionare 350 funzio-

nari addetti all'ufficio adempimento collaborativo e sono in preparazione i bandi per la locazione di nuovi uffici dedicati a Roma e Milano. Prosegue anche l'attività sul fronte delle regole: dopo le linee guida per il Tcf delle assicurazioni – diramate il 7 agosto – le Entrate stanno lavorando a quelle per il settore bancario.

Le imprese in *cooperative* oggi sono 143, di cui 15 con sede in Piemonte e Valle d'Aosta (terzo posto dopo Lombardia e Lazio). Con l'abbassamento a 500 milioni di euro del volume d'affari necessario per aderire, dal 2026 i potenziali interessati tra Piemonte e Valle d'Aosta saranno 320, mentre con la riduzione a 100 milioni – dal 2028 – la platea si allargherà a 829 aziende (il 7,5% del totale).

Nel valutare se aderire, gli imprenditori piemontesi potranno prendere spunto dalle esperienze raccontate ieri a Torino dai responsabili fiscali di Intesa Sanpaolo (Fabrizio Molteni), Iveco (Matteo Crispi) e Ferrero (Luigi Verme). Altri aspetti chiave sono stati messi a fuoco da Luigi Vinciguerra, comandante del III reparto della Guardia di finanza, che ha illustrato il protocollo per i controlli. Mentre Pasquale Saggese, coordinatore della Fondazione nazionale ricerca Odcec, ha analizzato in particolare la sfida che il Tcf pone alle realtà più piccole. All'incontro è intervenuto anche Luca Asvisio (Odcec Torino).

Per sostenere i costi di certificazione e adeguamento, Camilli ha proposto «un credito d'imposta», simile a quello per la quotazione delle Pmi. Tema su cui il viceministro Leo si è detto «d'accordo nel merito», anche se «bisognerà trovare le risorse».

Verso la manovra

Con il cantiere della manovra ormai aperto, Camilli ha chiesto al Governo

«misure stabili e semplici per gli investimenti e con una fiscalità societaria più chiara ed efficace». Temi su cui si è soffermato anche il presidente dell'Unione industriali di Torino, Marco Gay, chiedendo al Governo di «disegnare una politica industriale, che utilizzi anche la leva fiscale quale strumento per conseguire obiettivi di innovazione, modernizzazione e aumento della produttività». L'urgenza, ha proseguito Gay, è quella di strumenti che agevolino la trasformazione, l'innovazione e la patrimonializzazione.

Il parere sul Correttivo Irpef-Ires

Anche il parere della commissione Finanze sul Dlgs correttivo (relatore Guerino Testa, Fdi) si è concentrato su altri aspetti oltre la *cooperative*. Tra le osservazioni, il coordinamento del decreto con il Testo unico sul registro, alcune modifiche al Testo unico sulle accise e la possibilità per l'Italia di sospendere le convenzioni contro le doppie imposizioni in risposta a sospensioni unilaterali decise all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%



NT+FISCO

**Gruppo Iva, il riepilogo delle regole
per l'opzione entro il 30 settembre**

Martedì 30 settembre è l'ultimo giorno
utile per l'opzione per aderire o per

disporre la revoca al gruppo Iva, con
effetti fiscali dal 1° gennaio 2026.

di **Federico Gavioli**

La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:22%

Sicurezza sul lavoro, il piano slitta i 650 milioni vanno alle imprese

I fondi, annunciati per maggio scorso, arriveranno nel 2026: ecco la bozza del decreto legge
Soldi coperti dal bilancio Inail, verranno premiate le aziende dove ci sono meno infortuni

di VALENTINA CONTE

ROMA

Il piano del governo per rafforzare la sicurezza sul lavoro slitta al prossimo anno. I 650 milioni "freschi" annunciati per il 2025 dalla premier Meloni il primo maggio - confermati ai sindacati l'8 maggio e riconfermati il 3 luglio davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella - saranno messi a disposizione dall'Inail solo «a partire dal primo gennaio 2026». Lo rivela lo schema di decreto legge preparato dal ministro del Lavoro, atteso in Consiglio dei ministri entro questo mese, che *Repubblica* ha potuto visionare. Lì c'è l'indicazione su come verranno spesi questi soldi: 550 milioni al meccanismo bonus-malus e 100 milioni per abbassare le tariffe Inail in agricoltura. In ogni caso, risorse che vanno alle imprese. Altra novità: sarà una misura strutturale.

Cosa ne pensano i sindacati? Non si sa perché dal 9 settembre non sono stati più convocati dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. E la bozza del decreto mostrata in quell'occasione era quella vecchia di giugno, senza l'articolo più importante. In quest'ultima versione del provvedimento l'articolo 3 prevede invece di intervenire a favore delle aziende virtuose rimodulando «le aliquote di oscil-

lazione in bonus per andamento infortunistico». La modifica consente di aggiornare i criteri per premiare le imprese con meno infortuni. La copertura ingente - che tende a salire per il bonus/malus dai 502,7 milioni del 2026 ai 661,8 milioni del 2035 - prevede una destinazione importante degli avanzi Inail a questa voce. La Ragioneria potrebbe però chiedere in ogni caso coperture per una questione di prudenza, anche se sin qui Inail ha sempre garantito avanzi che poi finiscono a sostegno dei conti pubblici. L'altra parte dello stanziamento, circa 100 milioni l'anno, servirà ad abbassare i premi agricoli. Tutto dovrà comunque passare da un decreto del ministro del Lavoro, d'intesa con il Tesoro, su proposta Inail.

Il decreto Sicurezza contiene anche altre misure. Vengono estese per la prima volta le prestazioni Inail anche ai conviventi di fatto. Si rafforza la formazione nei settori più a rischio (edilizia, logistica, trasporti) e si prevedono campagne sulla sicurezza stradale e in itinere: si aggiungo però solo 35 milioni ai 50 già stanziati.

Viene aggiornato l'assegno di incollocabilità: l'età massima per riceverlo viene alzata da 65 a 67 anni, in linea con l'età pensionabile. Si tratta di un sussidio da 3.698 euro l'anno che l'Inail riconosce agli infortunati con gravi menomazioni non più collocabili al lavoro. La spesa aggiuntiva stimata è di circa 700-750 mila euro l'anno, coperta

dal fondo spese indifferibili. I percettori oggi sono 1.300: cresceranno di 90 all'anno. Si introducono borse di studio annuali per superstiti: un sostegno agli studenti figli, fratelli o sorelle di lavoratori morti sul lavoro o per malattia professionale. Importi differenziati in base al ciclo scolastico: 3.000 euro per primaria e medie, 5.000 per le superiori, 7.000 per l'università. La platea stimata è di 5 mila orfani già a rendita più 500 nuove posizioni l'anno. Stanziati 20 milioni all'anno per un decennio.

Il provvedimento prevede anche un rafforzamento delle attività di vigilanza: l'Inail potrà gestire direttamente le sanzioni amministrative, con l'assunzione di 55 figure professionali dedicate. Costo: 3,3 milioni l'anno. Inoltre sono in arrivo nuove unità di carabinieri per la tutela del lavoro: 100 in più per una spesa di circa 60 milioni in 12 anni.

Il provvedimento prevede anche l'estensione delle tutele ai conviventi di fatto



Peso: 41%

I PUNTI

1 Le risorse stanziare

Le risorse per la sicurezza sul lavoro annunciate dalla premier Meloni il primo maggio sono 1,2 miliardi. Di questi, 600 milioni Inail erano già stati stanziati per le imprese con i bandi Isi. Gli altri 650 milioni all'anno arrivano dal 2026: 550 milioni per il bonus-malus (premi Inail più bassi alle imprese con meno incidenti) e 100 milioni per abbassare i premi delle imprese agricole

2 L'assegno di incollocabilità

Il decreto Sicurezza prevede anche altre norme. L'estensione delle tutele Inail pure ai conviventi di fatto. L'innalzamento da 65 a 67 anni dell'età per ricevere l'assegno di incollocabilità per lavoratori infortunati o tecnopatici con gravi menomazioni, non più collocabili al lavoro. Più formazione nei settori a rischio, come edilizia e logistica. Più fondi per controlli e sanzioni

3 Le borse di studio

Il decreto prevede poi l'erogazione di borse di studio annuali a figli, fratelli e sorelle di lavoratori deceduti per infortunio o malattia professionale. Ecco gli importi: 3mila euro per la scuola primaria e media, 5mila euro per le superiori, 7mila per l'università. Queste borse si aggiungono già alle rendite in vigore per gli orfani (5mila): saranno 500 nuove all'anno



Peso:41%

VERSO LA MANOVRA

Le nuove stime
del Governo
sul Pil: solo
+0,5% quest'anno
e +0,7% nel 2026

Trovati — a pag. 5

Pil, +0,5% quest'anno, +0,7% nel '26 Ok alla pace fiscale «ragionevole»

Manovra. Confermata la riduzione delle stime di crescita per il 2025-26. Giorgetti: sulla rottamazione «risultato ormai in vista». Allo studio su un piano straordinario di controlli contro gli habitués delle sanatorie

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Pressato dalle guerre, commerciali e militari, e da un prezzo dell'energia tenuto alto da uno scenario fitto di tensioni geopolitiche, il Governo è costretto a lavorare ancora di forbice sulle stime di crescita. La curva tendenziale tracciata nel programma di finanza pubblica atteso il 1° ottobre in consiglio dei ministri correrà un decimale sotto le ipotesi costruite nel Documento di aprile: e fermerà al +0,5% il tasso previsto per quest'anno, mettendo in calendario per il prossimo anno un +0,7%.

Le cifre circolate nelle ultime ore, alla vigilia dell'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica, confermano le anticipazioni pubblicate ieri da questo giornale. E in pratica assumono una dinamica sostanzialmente piatta dell'economia nella seconda metà dell'anno, che si chiuderebbe senza aggiungere nulla alla crescita acquisita a fine giugno dopo un secondo trimestre in leggera contrazione (-0,1%). Arriva anche da qui la riduzione delle ambizioni per il prossimo anno, che alla luce di questa stasi dovrebbe partire da zero senza poter contare un'alcuna eredità positiva dal 2025.

Tutto questo, almeno, nel quadro tendenziale. Alla legge di bilancio toccherebbe quindi il compito di dare un po' di spinta, con un'espansione che dovrà però fare i conti con l'esigenza di mantenere il percorso di spesa concordato con Bruxelles tenendo a bada deficit e debito. Sul disavanzo, e in particolare sulla possibilità di portarlo entro il 3% già quest'anno, la partita è ancora aperta, e non è ipotecata dal ritocco delle previsioni; molto dipenderà dall'andamento aggiornato del fabbisogno.

Va letta in questo equilibrio delicato l'ultima revisione delle stime, che peraltro confermano l'approccio prudente adottato dal Tesoro come mostra il confronto con le cifre simili diffuse ieri da Ocse e S&P. L'entità del deterioramento appare più chiara se il confronto guarda alle ipotesi di 12 mesi fa, quando era stata ipotizzata una crescita del +1,2% quest'anno e del +1,1% il prossimo. La gelata finisce per aggravare le debolezze strutturali italiane, come i livelli di prezzo dell'energia, e torna ad allargare la distanza con la crescita media dell'area dell'Euro.

Un decimale di crescita in meno non cambia drasticamente gli spazi fiscali per la manovra, ma conferma il «quadro che si è un po' complicato», anche in virtù degli impegni internazionali dell'Italia, evocato dal

ministro dell'Economia. «La rotta è stata disturbata da alcuni temporali - ha riconosciuto Giorgetti ieri sera -, ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento».

Nel sentiero stretto della manovra dovrà incamminarsi anche la nuova pace fiscale su cui, ha detto ieri il ministro, «siamo in vista di un risultato ragionevole». Le ultime limitature sono in corso, ma i pilastri dell'operazione sono chiari: rate iniziali più basse per favorire chi è in difficoltà economica, da un lato, e dall'altro filtro e piano straordinario dei controlli per contrastare i «recidivi», quelli che nelle scorse quattro rottamazioni hanno aderito senza poi pagare le rate mettendosi però al riparo da azioni esecutive. In discussione è stato anche il calendario attuativo della sanatoria, che potrebbe allinearsi all'arco temporale di sei anni, in 72 rate, oggi previsto



Peso: 1-2%, 5-32%

per le dilazioni ordinarie dei debiti fino a 120 mila euro, oppure estendersi di altri due anni, senza però arrivare al decennio previsto dalla proposta leghista.

Sul Ddl, poi, è da registrare la decisione assunta ieri dalle opposizioni di ritirare gli emendamenti: mossa che taglia i tempi dell'esame in commissione Finanze al Senato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia:
«Rotta disturbata da qualche temporale ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento»



Conti pubblici. Oggi l'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica



Peso: 1-2%, 5-32%

IL CASO AVOLA

Cannata (Fdi)
non è indagato
inchiesta aperta

FRANCESCO NANIA PAGINA 8

Il caso di Avola

“Restituzione forzata” indennità assessoriali
L'ex sindaco Cannata non risulta indagato

SIRACUSA. «Siamo di fronte a un fatto già noto, già commentato e sul quale ho già fornito tutte le spiegazioni». Luca Cannata, deputato alla Camera chiarisce la propria posizione nell'indagine relativa alla cosiddetta “restituzione forzata” delle indennità di assessori e consiglieri di Avola sotto forma di “contributi” al movimento politico avolese che fa capo all'ex sindaco.

Un'indagine scattata nel mese di febbraio dopo un'inchiesta de *La Sicilia* per la quale sono state sentite più di una ventina di persone. Prendiamo atto che la Procura di Siracusa, pur confermando l'esistenza di un'indagine su questo fronte, ha escluso che possa essere indagato Luca Cannata e le altre cinque persone. *La Sicilia* ha avuto modo, comunque, di consultare documenti da cui si evincerebbe tutt'altro insieme con la circostanza che gli interrogatori del-

le persone informate dei fatti si sarebbero completate alcuni mesi fa. Il corposo elenco degli interrogati dalla polizia giudiziaria non comprenderebbe, invece, chi ha sporto denuncia come nel caso dell'ex assessore del comune di Avola, Antonio Orlando, e l'ex presidente del consiglio comunale, Fabio Iacono, come confermato dall'avvocato Giovanni Giuca, che li assiste. Considerato che gli esposti sono stati presentati alla metà del mese di febbraio, il termine ultimo per completare le indagini è scaduto nel mese di agosto per cui è presumibile che, in assenza di richiesta di proroga e di altre attività d'indagine, il pubblico ministero possa determinarsi per una richiesta di archiviazione del caso. Intanto, il parlamentare di Fdi rilancia: «Dietro questa vicenda ci sono ex assessori e avversari politici che non hanno mai accettato la mia crescita e il consen-

so costruito in modo sano e concreto sul territorio. Trasformare in reato le collette, e dunque il fatto che ognuno di noi abbia contribuito per fare politica, significa stravolgere la realtà: non c'è stata alcuna forzatura, ma la normale vita interna di un movimento che si è sempre finanziato con contributi liberi e volontari, come peraltro ammesso dagli stessi avversari sui giornali. Per colpire politicamente chi ha sempre messo la faccia – continua Cannata – e risorse proprie al servizio della comunità, si arriva a criminalizzare le normali collette di autosostentamento».

FRANCESCO NANIA



Peso: 1-2%, 8-21%

Il Comune vende 270 immobili

CONSIGLIO. Gli appartamenti fra viale Nitta e viale Moncada andranno alle forze dell'ordine

Cimitero: quasi pronta la camera mortuaria

LE CRITICITÀ. Per la sistemazione di strade e viali del camposanto i fondi regionali non sono mai arrivati e nella struttura di San Giovanni Galermo rifare i servizi igienici costa troppo: previsti tre bagni chimici

L'assessore Petralia
«Per la ricorrenza
dei defunti non ci faremo
trovare impreparati»

Per i componenti delle forze dell'ordine che ci abitano da anni quegli appartamenti sono già "casa". Glieli ha assegnati la prefettura e, dal 2015, la legge prevedeva che fosse possibile per il Comune alienarli, e quindi venderli a chi ci abita. Adesso, con dieci anni di ritardo, il Consiglio comunale di Catania ha approvato (con 25 voti favorevoli e un solo astenuto) il regolamento per l'alienazione.

«È un orgoglio avere contribuito a ristabilire un diritto», hanno detto i due presidenti delle commissioni (Urbanistica e Servizi sociali) che si sono occupate di mandare avanti, negli ultimi 15 mesi, i lavori necessari a scrivere le regole.

Nel corso della stessa seduta, approvata anche una mozione per intitolare una strada o una piazza a Pippo Baudo. È stato ritirato, invece, il regolamento per la lotta all'evasione dei tributi locali. A comunicarlo in aula è stato direttamente il sindaco Enrico Trantino, che ha annunciato anche che sarà riportato in Consiglio con urgenza, una volta pronto.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29

MARIA ELENA QUAIOTTI

Solo tre anni fa erano stati definiti i «garage degli orrori», suscitando l'indignazione dell'opinione pubblica oltre che del consiglio comunale. Ora invece sono quasi pronti a diventare la nuova camera mortuaria del cimitero monumentale di via Acquicella. «Prevediamo la consegna entro fine ottobre – ha confermato ieri a *La Sicilia* l'assessore alle Manu-

tenzioni Giovanni Petralia, dopo aver partecipato alla seduta della commissione Servizi cimiteriali presieduta da Angelo Scuderi – Parliamo dei due garage che si trovano nella parte alta del cimitero, vicino ai locali della Catania Multiservizi, che negli anni erano stati trascurati oltre a venire usati come deposito perfino per le bare, senza averne l'idoneità. Le strutture sono già state unificate e sistemate, al momento si sta lavorando sull'impianto elettrico che dovrà supportare le celle frigorifere».

Ci sono perfino le finestre che si aprono e chiudono automaticamente. «La spesa per l'intervento è di 200mila euro, 150mila dei quali per i lavori – precisa ancora l'assessore –

una volta completati verrà trasferito tutto dal vecchio obitorio, destinato a sua volta a diventare Sala del commiato e a cui si inizierà a lavorare immediatamente dopo aver liberato i locali. La Sala del commiato, già finanziata con 300 mila euro, è un luogo che non si era mai previsto a Catania, uno spazio intimo in cui le famiglie potranno dare l'ultimo saluto al proprio caro. Si interverrà pure sulla facciata e sul ripristino dei bagni».

A proposito di bagni, se ormai al Cimitero monumentale «sono stati tutti sistemati, anche quelli nella zona delle Colombaie, tutti funzionanti», è dal camposanto di San Giovanni Galermo che «avevamo avuto decine di segnalazioni, perché i servizi igienici presenti erano chiusi da anni con disagi per l'utenza. Sistemarli avrebbe richiesto un intervento eco-

nomico ingente, incluso un esproprio, e tempi lunghi. Abbiamo così previsto – annuncia Petralia – l'installazione dai primi giorni di ottobre di tre bagni chimici, per disabili, uomini e donne, che resteranno tutto l'anno e non solo in occasione della commemorazione dei defunti». La data di collocazione non è casuale: si attende infatti l'approvazione del Rendiconto 2024 da parte del consiglio comunale, previsto nella seduta di mercoledì, per sbloccare questa (circa seimila euro l'anno) e altre somme utili a diversi interventi previsti dalle Manutenzioni.

L'interesse della commissione Servizi cimiteriali si era concentrato sulle attività in vista del 2 novembre. «A differenza di quanto accaduto negli altri anni – ha risposto Petralia – già da settimane le Manutenzioni, in sinergia con l'Ecologia e l'assessore Massimo Pesce, hanno avviato lavori sul verde nei vialetti e nelle strade in modo «ordinario» per evitare, come accaduto ogni volta, di ricorrere a interventi all'ultimo minuto». «E la sistemazione di strade e viali?», ha chiesto Scuderi. «Erano stati previsti la scorsa consiliatura – ha risposto l'assessore – con un finanziamento regionale di 1,5 milioni: fondi mai arrivati. Non si era fatto in tempo, a causa della caduta della giunta».



Peso: 27-10%, 29-34%



Il vecchio obitorio del Cimitero monumentale di via Acquicella è destinato a diventare la prima "Sala del Commiato" che la città abbia mai avuto. La conversione avrà un costo di circa 300mila euro, già finanziati



Peso:27-10%,29-34%

FAST-CONFSAL

«Piano obsoleto il Comune aggiorni le strisce blu»

Rifare la perimetrazione della città, ridistribuendo gli stalli di sosta a pagamento - quelli delimitati dalle strisce blu - su una porzione di territorio, cioè di centro cittadino, più ampia. Lo chiede il sindacato Fast Confsal tramite il segretario regionale del settore trasporto aereo Bartolo Curia, ex consigliere comunale e vicesegretario confederale provinciale di Catania con delega alle Infrastrutture.

In una lettera inviata al sindaco Enrico Trantino, Curia ci tiene a «denunciare problematiche relative alla viabilità che stanno mettendo in ginocchio la città di Catania». Il tema sono i parcheggi a pagamento e le zone in cui questi sono impiantati, individuate dal Comune una trentina d'anni fa e affidate prima alla gestione della Sostare (oggi Amts). «Il Comune di Catania - continua Curia - in ossequio alla normativa, deve riservare uno spazio destinato a parcheggio gratuito e libero, e tale adempimento è stato chiaramente omesso». A generare la confusione sarebbe il fatto che il Piano urbano del traffico, da aggiornare ogni due anni, in realtà non c'è. Un'altra irregolarità formale e sostanziale che, secondo il sindacato Fast Confsal, rende difficilmente vivibile la città.

Per questo il sindacalista chiede l'«aggiornamento della vecchia perimetrazione della città in quanto non più rispondente alle esigenze della stessa», modificando il perimetro del centro abitato «con conseguente espresso invito rivolto ad Amts a volere spostare i novemila stalli a pagamento, oggi presenti nell'area indicata quale centro abitato, in stalli da di-

sporre sulle altre e nuove aree del nuovo cosiddetto centro città». Senza considerare, dice ancora Curia, che molti degli stalli di sosta violerebbero le norme del codice della strada, oltre che l'obbligo di avere aree di sosta libere nelle immediate vicinanze di quelle a pagamento. Circostanza che, sostiene ancora Curia, anche il tribunale di Catania avrebbe già sottolineato. «La questione tuttavia [...] non è stata affrontata dall'amministrazione comunale con l'adozione dei dovuti interventi».

Infine, conclude la lettera destinata al sindaco, poiché la legge stabilisce «che i proventi dei parcheggi a pagamento [...] sono destinati all'installazione, costruzione e gestione di parcheggi in superficie sopraelevati o sotterranei [...] nonché a interventi per il finanziamento del trasporto pubblico locale e per migliorare la mobilità urbana», giacché Amts nel 2024 avrebbe elevato 195.644 multe, come sono state usate le «risorse derivanti da tali introiti»? Quali parcheggi sono stati costruiti con quei soldi?



Peso: 21%

«Nella festa di Sant'Agata siano banditi stendardi e "annacate" a richiesta»

Il Comitato per la legalità della festa di Sant'Agata plaude «al coraggio dell'arcivescovo che ha sempre denunciato gli episodi di illegalità» e chiede che «tutti gli attori si dichiarino contro la mafia».

ROSSELLA JANNELLO PAGINA 32



«Sant'Agata: i portatori di candelore dichiarino di essere contro la mafia»

Il plauso del Comitato
per la legalità della
Festa a mons. Renna
«Denunciando
si è esposto
in prima persona»

ROSSELLA JANNELLO

«Innanzitutto un ringraziamento e un plauso per quanto fatto, detto e pensato dall'arcivescovo Renna».

Non usa giri di parole il dott. Renato Camarda, portavoce del Comitato per la legalità della Festa di Sant'Agata, parlando delle azioni e dei moniti, anche duri, che mons. Luigi Renna ha pronunciato verso chi "sporca" le celebrazioni in onore della Patro-

na. «Ecco perché – anticipa – vogliamo rivolgergli un appello».

«Noi – spiega il portavoce del Comitato, espressione di molte associazioni di società civile – non possiamo che essere grati a mons. Renna. L'arcivescovo parla apertamente di illegalità e di devozione solo ostentata, e di casi specifici (come lo stendardo dedicato a un mafioso sulla candelora dei pescivendoli ndr) e lo fa assumendosi la responsa-

bilità di quello che dice, esponendosi in prima persona. Questo è un grande esempio per la comunità e per chi governa Catania».

Vuol dire che il Comune non protegge abbastanza la Festa?



Peso: 27-1%, 32-40%

«Il Comune negli ultimi 15 anni almeno ha fatto grandi passi avanti per regolare la Festa anche attraverso l'istituzione del Comitato organizzativo assieme alla Chiesa e lo Statuto della festa, ma ci sono ancora degli aspetti in chiaroscuro che vanno migliorati»,

Quali?

«Attraverso il Corpo dei vigili urbani, il Comune ha il compito di controllare le candelore, i ceroni e i venditori ambulanti. Ma ci sono ancora delle ombre, piccola illegalità diffusa che ha il potere di generare illegalità generale com'era negli Anni '90, prima che i processi dessero un duro colpo alla criminalità mafiosa infiltrata nella festa».

Si spieghi meglio.

«Fra i portatori di candelore c'è tanta brava gente, ma anche alla luce del recente episodio abbiamo chiesto che tutti si dichiarino pubblicamente per la legalità e contro la mafia. E che non ci siano più "annacate" aggiuntive a richiesta e stendardi aggiuntivi. Per non dire delle ricevute a fronte delle offerte che ogni cereo riceve, previste dallo Statuto della fe-

sta, mai emesse. Eppure, ogni candelora è seguita da un vigile urbano».

Dalle candelore ai ceroni...

«Anche in questo caso la maggioranza di coloro che fanno il sacrificio di portare torcioni accesi lo fa per fede, per grazia ricevuta. Ma dovrebbero essere spenti. Invece fendono la processione accesi causando scottature e danneggiamenti. Una religiosità che in questo caso è contro l'interesse degli altri fedeli e della comunità tutta. Imponendo poi al Comune che da qualche anno sta comunque risolvendo il problema prontamente, una pulizia difficile e straordinaria del centro città dalla cera gettata in strada. E la cosa paradossale è che i torcioni in processione stanno diventando uno spettacolo ricercatissimo per turisti e media. Mentre il Comune continua a emettere ordinanze regolarmente disattese».

E i venditori ambulanti come danneggiano la festa?

«Non parliamo ovviamente di quelli con stallo e licenza regolare. Parliamo dei tanti itineranti che non sono solo illegali, ma intralciano e rallentano la festa. Come Comitato, abbia-

mo proposto al Comune di creare banchetti a costo zero, per non escludere nessuno, o creare sul percorso specifiche aree food. Ma non abbiamo avuto nessuna risposta».

E allora?

«E allora ci appelliamo alla Chiesa che, dopo aver migliorato negli ultimi decenni la qualità della festa e della religiosità con grande impegno, possa aiutarci anche nelle altre problematiche. Alla vigilia del Giubileo agatino chiediamo all'arcivescovo di continuare nel suo impegno pubblico affinché Catania divenga più civile e più religiosa. Gli chiediamo anche di menzionare e stigmatizzare gli altri aspetti problematici della festa. Vero che la Chiesa non ha nessuna responsabilità specifica per l'organizzazione della festa esterna, ma mons. Renna ha saputo andare oltre queste competenze burocratiche, come ci ha dimostrato con il suo sdegno per l'episodio della candelora, lanciando un monito duro contro l'illegalità. E di questo hanno bisogno Catania e la Festa di Sant'Agata».



Peso: 27-1%, 32-40%

SANITÀ TERRITORIALE

Il flop delle Case
di comunità:
finora aperte
un terzo
di quelle previste

Bartoloni e Gobbi — a pag. 3

Aperte 660 Case di comunità, ma solo 46 hanno tutti i servizi

Sanità. Sono 1.723 le strutture in cantiere: il Sud è in grave ritardo con solo 41 centri aperti, nessuno in Abruzzo, Basilicata, Campania e Bolzano. Manca la presenza di medici e infermieri per visite ed esami

**Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi**

Ci sono 660 Case di comunità aperte in Italia - un terzo circa delle 1723 programmate dalle Regioni - e solo 41 sono quelle al Sud, nessuna in Abruzzo, Basilicata e Campania (con l'eccezione geografica di Bolzano al Nord). Ma la cosa più clamorosa è che di quelle finora attive soltanto 46 forniscono tutti i servizi sanitari che dovrebbero erogare per legge ai cittadini. In più solo in 172 di queste strutture che dovrebbero dare una mano ad alleggerire le code nei pronto soccorso c'è una presenza di almeno un medico nell'arco delle 12 ore di apertura (24 ore in quelle più grandi) pronto a visitare i pazienti e solo in 162 c'è un ambulatorio infermieristico nello stesso range orario per fare medicazioni o altri interventi al bisogno. Infine sono sempre 172 le Case di comunità con tutti i servizi attivi, a parte appunto la presenza stabile di medici e infermieri. Gira intorno a questi numeri la fotografia impietosa scattata dall'ultimo report di Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) a neanche un anno dal traguardo del Pnrr previsto a giugno 2026 sulla riorganizzazione delle cure sul territorio che solo su queste strutture investe 2 miliardi.

Il monitoraggio che riporta i dati al primo semestre di quest'anno certifica due cose: la prima è il ritardo soprat-

tutto al Sud nell'apertura di questi maxi-ambulatori sul territorio nati perché durante il Covid ci si è accorti che ne eravamo sguarniti, un ritardo che potrebbe essere colmato con un miracoloso rush finale anche perché il target minimo fissato dalla Ue a giugno prossimo per non richiedere i fondi indietro è di 1038 strutture in tutto. La seconda "verità" è che anche se si arrivasse ad aprire in un vicino futuro tutte e 1723 le strutture programmate dalle Regioni difficilmente queste avranno il personale necessario per attivare tutti i servizi che dovrebbero erogare per legge (il Dm 77): dai prelievi alle vaccinazioni, dalle cure domiciliari alle prenotazioni delle prestazioni fino all'integrazione con i servizi sociali, ma soprattutto visite anche in telemedicina e i primi esami diagnostici (ecografie, spirometrie, ecc.) che darebbero una mano a smaltire gli accessi in ospedale. Un flop su cui pesa la mancata riforma dei medici di famiglia che si vorrebbe ben presenti in queste strutture (si veda articolo a fianco) e i ritardi delle Regioni nelle assunzioni nonostante i fondi stanziati dal ministro della Salute Schillaci nella scorsa manovra.

Ma vediamo i numeri sulle 660 Case di comunità (Cdc) che erano 485 sei mesi prima: in testa nell'attivazione di una Cdc con almeno un servizio attivo, la Valle d'Aosta (tutte e quattro le Case programmate già attivate), il Friuli Ve-

nezia Giulia con 30 Cdc attive su 32 programmate, il Veneto con 63 su 99, l'Emilia Romagna (140 Cdc su 187), la Lombardia con 142 su 204, la Toscana con 70 su 157. Mentre Abruzzo, Basilicata, Campania, Bolzano, come detto, sono ancora oggi a zero strutture e fanno poco meglio Calabria (2 su 63 Cdc), Molise (2 su 13), Puglia (1 su 123), Sardegna (27 su 80) e Sicilia (9 su 161).

Quando si guarda al personale in termini di presenza medica e infermieristica secondo quanto previsto dal Dm 77 però la musica cambia per tutti o quasi: ben 9 Regioni non centrano l'obiettivo di tutti i servizi attivi (compreso il personale fisso) con zero strutture e sono appunto Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Bolzano, Bolzano, Trento, Puglia e Sardegna. Un quadro sconcertante, lontanissimo dal parametro standard: presenza medica di 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana nelle



Peso: 1-1%, 3-38%

Case di comunità "hub" e di almeno 12 ore al giorno per 6 giorni a settimana nelle Case di comunità "spoke". Mentre per gli infermieri si richiedono almeno 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, nelle Cdc hub e almeno 12 ore al giorno (6 giorni su 7) nelle Cdc spoke. La Regione che fa meglio da questo punto di vista è la Lombardia con 12 case di comunità complete di tutto, ma sulle ben

204 che ha programmato. Segue l'Emilia Romagna (8 Cdc con personale e servizi a pieno regime sulle 187 programmate) e la Toscana (7 su 157) e poi il Lazio con 5 case di comunità con tanto di medici e infermieri ma, anche qui, su 146 in cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle nuove strutture finanziate dal Pnrr

La fotografia delle Case di comunità già attive e dei servizi erogati



(*) Target Ue minimo da raggiungere entro giugno 2026: 1038. Fonte: Report monitoraggio primo semestre 2025 Agenzia per i servizi sanitari regionali

2 miliardi

INVESTIMENTI PREVISTI DAL PNRR

Il Pnrr stanZIA 2 miliardi per l'apertura delle Case di comunità. Secondo l'ultima revisione ne devono essere aperte almeno 1.038 a giugno 2026



APPROVATO IL DECRETO SANITÀ

La Camera ha varato il decreto sanità che commissaria l'Agenzia per i servizi sanitari regionali e con un finanziamento dell'Ospedale Bambino Gesù



Peso: 1-1%, 3-38%

MICROCHIP

Catania, al via i lavori per un polo di eccellenza

Oggi a Roma, al Cnr, via a un progetto europeo per i semiconduttori: 220 milioni per costruire a Catania un polo di eccellenza per ricerca e sviluppo di microchip per auto elettriche e tecnologie green. — a pagina 19

Chip avanzati, al via a Catania nuovo impianto da 220 milioni

Semiconduttori

Oggi al Cnr a Roma riunione operativa per l'avvio della Linea pilota del Chip Act
Il Comune offre un terreno in zona industriale per costruire i laboratori

Nino Amadore

PALERMO

L'appuntamento è per stamattina a Roma nei locali della sede del Cnr, in piazzale Aldo Moro. Ed è un appuntamento chiave per un progetto strategico per Catania ma soprattutto per l'Europa: il kick off meeting (la riunione di avvio del progetto) della Linea pilota Wbg (Wide Band Gap) che punta alla ricerca e sviluppo sul fronte dei microchip di potenza che permettono di costruire dispositivi più efficienti e compatti per auto elettriche, impianti fotovoltaici, reti intelligenti e industrie avanzate. Un progetto, uno dei cinque finanziati nell'ambito del Chips Act voluto dalla Commissione europea per incentivare la produzione di semiconduttori a livello europeo, portato avanti dal Consorzio Chip4Power, formato dal Cnr come socio di maggioranza, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione ChipsIT e Consorzio Iunet, di cui fa parte anche l'Ateneo di Catania. E oggi a Roma all'incontro che sarà aperto dal presidente del Cnr Andrea Lenzi, oltre ai rappresentanti dei due ministeri che hanno sostenuto l'iniziativa (il Mimit e il ministero dell'Università) si ritroveranno tutti i partner: una quindicina distribuiti in sette Paesi dell'Ue (Italia, Svezia, Francia, Ger-

mania, Austria, Polonia e Finlandia). Un'occasione per mettere a punto le linee d'azione di un progetto ambi-

zioso che vale, complessivamente 360 milioni di cui 200 milioni destinati alla Linea pilota di Catania cui nel frattempo si sono aggiunti i circa venti milioni stanziati dalla Regione siciliana e che serviranno alla costruzione della sede catanese.

L'ultima novità, in ordine di tempo, riguarda proprio la costruzione della sede: nei giorni scorsi la giunta comunale di Catania guidata da Enrico Trantino ha approvato la delibera con cui concede in diritto di superficie per 50 anni al Consorzio Chip4Power un'area di 80.150 metri quadrati nella zona industriale, vicino agli attuali insediamenti industriali (in particolare StM) che fanno di Catania un polo della microelettronica europea: la struttura tecnologica avrà una superficie di circa 7.000 metri quadrati e includerà una clean room e apparecchiature avanzate per la prototipazione di dispositivi in carburo di silicio e nitruro di gallio che sono materiali chiave per la mobilità elettrica, le telecomunicazioni, il fotovoltaico e l'industria avanzata. «Per il Comune di Catania — spiega Trantino — la delibera rappresenta non solo un atto di indirizzo istituzionale, ma anche una scelta

di politica industriale e di sviluppo strategico del territorio. La messa a disposizione del terreno comunale, senza oneri per il bilancio cittadino, consente di attrarre investimenti e generare ricadute concrete in termini di occupazione, innovazione e formazione. La Linea pilota per i microchip è molto più di un'infrastruttura tecnologica: è la prova che, quando le istituzioni lavorano in sinergia con il mondo della ricerca e dell'impresa, si possono raggiungere traguardi di respiro internazionale». Il progetto è certamente un banco di prova per il trasferimento tecnologico pubblico-privato in un settore strategico come quello dell'industria dei semiconduttori. «È una iniziativa — spiega Francesco La Via, ricercatore del Cnr, direttore scientifico e coordinatore del progetto — che si svilupperà nell'arco di cinque anni. L'obiettivo è quello di fornire servizi alle aziende



Peso: 1-2%, 19-29%

che lavorano in questo campo. A regime a Catania saranno impegnati 70 ricercatori, gran parte dei quali assunti proprio per questo progetto. Ora siamo alla fase operativa e l'incontro di Roma serve a definire le fasi propedeutiche per lo sviluppo dell'iniziativa. La parte che riguarda Catania è ovviamente quella più impegnativa anche perché è prevista la costruzione dei laboratori ma si tratta anche di allinearsi con i nostri partner europei». Il tempo in questa vicenda è un fattore importante, soprattutto perché incombe l'impegno cinese: «Stanno investendo parec-

chio - dice La Via - e per il momento l'Europa sul fronte dell'elettronica di potenza ha un vantaggio competitivo, ma non si può perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa gestita dal Consorzio Chip4Power coinvolge anche 15 partner di sette paesi europei. A regime nel sito saranno impegnati 70 ricercatori, gran parte dei quali assunti proprio per questo progetto



L'innovazione.

I microchip di potenza permettono di costruire dispositivi più efficienti e compatti per auto elettriche, impianti fotovoltaici, reti intelligenti e industrie avanzate



Peso:1-2%,19-29%

Gli uomini di Meloni sondano il big azzurro per la guida della Regione

Grandi manovre in Sicilia Salvini si accaparra Cuffaro FdI pensa a Mulè candidato

IL CASO**FEDERICO CAPURSO**
ROMA

Il fascino discreto del centrista riesce ancora a far girare la testa ai leader di governo. Il centro è un luogo dell'anima, possibilmente cattolica. E piace, da queste parti, soprattutto se può portare tessere e voti in vista delle prossime elezioni politiche, dove le distanze tra i due "campi" rischiano di essere brevi. Insomma, manca un anno e mezzo, ma ci si inizia già ad attrezzare.

Basta guardare quel che succede nel laboratorio siciliano, dove la politica non ha mai avuto paura di sperimentare, anticipare tendenze, infrangere dogmi. Per dire, in vista delle Regionali che si terranno tra due anni, gli uomini di Fratelli d'Italia si guardano intorno, perché la pol-

trona dell'attuale governatore Renato Schifani balla da un po'. E la Sicilia fa gola. Un governatore di FdI al Sud è un obiettivo. Hanno pensato quindi di bussare alla porta di Giorgio Mulè. Dettaglio che dettaglio non è: Mulè sarebbe il vicepresidente della Camera di Forza Italia. Lui, raccontano, avrebbe ascoltato interessato, senza chiudere nessuna porta. E i colonnelli di FdI nell'Isola sono fiduciosi, a modo loro: «A megghiu parola è chidda ca nun si dici» (la parola migliore è quella che non si dice).

Qui, tra un partito e l'altro, in fondo non ci sono davvero grosse differenze: sono quasi tutti democristiani. L'ex governatore Raffaele Lombardo, ad esempio, dopo aver divorziato dalla Lega si è di recente apparentato con Forza Italia. Il suo Movimento per l'autonomia è confluito nelle file azzurre. In cambio, Lombardo avreb-

be chiesto due posti per suoi uomini di fiducia da mandare a Roma, in Parlamento. Potrebbe ottenerne uno.

Matteo Salvini, intanto, non pensa solo all'ultradestra vannacciana. Anzi, reagisce all'operazione di Forza Italia portandosi a casa un altro ex governatore democristiano, Totò "Vasa vasa" Cuffaro, che salutava con due baci chiunque incontrasse (eccetto Lom-

bardo - guarda caso - suo acerrimo nemico). Ora Cuffaro ha scontato la pena per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato la mafia e ha rifondato la Dc in Sicilia. Potrebbe persino ricandidarsi, ma il ritorno in Parlamento, come fece Silvio Berlusconi, resterà un sogno nel cassetto per volere della sua famiglia. Intanto ritrova nella Lega un amico leale come Luca

Sammartino, che invece dalle accuse di corruzione non si è ancora liberato, ma è riuscito comunque, proprio ieri, a rientrare nella giunta di Schifani. E poi è un campione di preferenze, Sammartino. Come un moderno Tayllerand dello Stretto, è stato capace di portare 27 mila voti al Pd nel 2017, passando poi a Italia viva, per trasferire cinque anni più tardi 20 mila voti nella pancia della Lega. Così ha iniziato a prendere potere sul Carroccio siciliano. Tanto che un leghista come il deputato Nino Minardo, dopo un periodo di sofferenza, ha preferito tornare in Forza Italia. E tramite i suoi buoni uffici, adesso, sta avvicinando l'Udc di Lorenzo Cesa ad Antonio Tajani, allontanandola da Matteo Salvini. *Tout se tient*. Specie da queste parti, tutto, sempre, si tiene. —

Nel centrodestra
è caccia al voto
di cattolici e moderati
in vista delle Politiche

Il vicepresidente
forzista della Camera
prende tempo
sulla sua candidatura



Cuffaro e l'ex assessore leghista all'Agricoltura Luca Sammartino



Peso: 16-26%, 17-5%

Scontro su gestione Cup dell'Asp. Cantone (M5s): “Serve trasparenza”. L'azienda: “Nessuna opacità”

CATANIA – Si accende il confronto sulla gestione del Centro unico prenotazioni (Cup) dell'Asp di Catania. Dopo l'interrogazione parlamentare presentata a luglio al Ministro della Salute, il deputato M5S Luciano Cantone ha depositato una formale richiesta di accesso agli atti indirizzata all'Asp, alla Regione siciliana, all'Anac e alla Prefettura. La richiesta, trasmessa via Pec, riguarda documenti amministrativi, contabili e organizzativi relativi alla gestione del Cup, alla programmata esternalizzazione del servizio e all'utilizzo di forme di lavoro flessibile e contratti a partita Iva. Tra gli atti richiesti figurano ordini di servizio, pareri regionali, contratti, analisi comparative dei costi, indicatori di performance e dati sulla privacy.

“L'interrogazione parlamentare ha già evidenziato criticità gravi, dalla precarietà dei rapporti di lavoro al rischio di costi maggiori e minore qualità del servizio per i cittadini – dichiara Cantone –. Con questa richiesta vogliamo verificare se le scelte dell'Asp siano trasparenti, economicamente sostenibili e rispettose dei diritti

dei lavoratori e delle norme vigenti”. Il deputato ricorda che la Regione ha autorizzato proroghe solo fino ad agosto 2025, imponendo il rientro entro 12 mesi a una gestione pubblica del servizio. “Non possiamo permettere che un servizio fondamentale venga gestito nell'opacità – conclude –. I cittadini e i lavoratori hanno diritto a risposte certe, e l'Asp ha il dovere di garantire trasparenza”.

Immediata la replica della Direzione Strategica dell'Asp: “Nessuna opacità e nessuna irregolarità. Ribadiamo la correttezza delle procedure seguite e la piena disponibilità a fornire tutti i chiarimenti richiesti nelle forme previste dalla legge”. L'Asp sottolinea che l'istanza è stata ricevuta e che sono già in corso le attività per predisporre la documentazione. “Appare sorprendente – prosegue – che a fronte di un'istruttoria in lavorazione si possa

sostenere l'esistenza di presunte ‘criticità gravi’. Ogni valutazione dovrà basarsi su atti ufficiali, non su anticipazioni o illazioni che rischiano di generare allarmismi ingiustificati”.

Quanto al lavoro flessibile, l'Asp precisa: “Si è reso necessario in assenza di personale interno specificamente destinato al Cup. Tali incarichi sono stati conferiti nel pieno rispetto delle norme e hanno consentito la continuità del servizio”. “La documentazione in corso di predisposizione – conclude Asp – consentirà di verificare con puntualità il percorso intrapreso, evitando equivoci e ricostruzioni non corrispondenti alla realtà”.



Peso:18%

Crocierismo

Catania diventa capitale
Servizio a pag. 18

Il 24 ottobre l'evento di Risposte Turismo in partnership con l'Adsp di Sicilia orientale

Italian cruise day: per un giorno Catania capitale del crocierismo

Appuntamento a Catania venerdì 24 ottobre per la cruise industry italiana. La Vecchia Dogana del Porto della città ai piedi dell'Etna ospiterà la dodicesima edizione di Italian cruise day, il forum itinerante di riferimento per il comparto crocieristico nel nostro Paese, ideato da Risposte Turismo, società di ricerca e consulenza a servizio della macro-industria turistica, e organizzato quest'anno in partnership con l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Orientale.

Italian cruise day sarà ancora una volta un'occasione di incontro, dibattito e business networking per oltre 200 operatori del comparto crocieristico italiano provenienti da tutta Italia e non solo, in rappresentanza delle diverse categorie professionali impegnate nell'industria crocieristica: tour operator e agenti di viaggio, compagnie armatoriali, agenti marittimi, rappresentanti delle realtà portuali e molti altri.

“Siamo felici di poter presentare la dodicesima edizione di Italian Cruise Day che, fin dal 2011, si pone come forum di riferimento in Italia”, dichiara Francesco Di Cesare – presidente Risposte Turismo. “Negli anni – prosegue Di Cesare – la crescita del comparto non si è praticamente mai arrestata, confermando la centralità di questo segmento nella macro-industria turistica italiana. In linea con le previsioni di inizio anno, il primo semestre 2025 si è chiuso, a livello nazionale, con una crescita del 6% dei passeggeri movimentati (5,8 milioni) e del 10% degli accosti nave (2000). Va ricordato come, negli anni, il primo semestre abbia pesato meno del secondo nel contribuire al traffico totale che si registra poi a fine anno. Tali risultati confermano, rafforzandolo ulteriormente, il trend di crescita del settore

cui hanno contribuito le ottime performance registrate negli 11 porti crocieristici siciliani, dove nel periodo 2023-2025 sono stati stanziati nel comparto investimenti per oltre 300 milioni di euro, un valore che dovrebbe raggiungere i 500 milioni di euro al termine del triennio 2026-2028”.

“Siamo orgogliosi di ospitare a Catania l'Italian Cruise Day, l'appuntamento più importante in Italia dedicato all'industria crocieristica, un'occasione unica di confronto con tutti i principali attori nazionali e internazionali del settore”, afferma Francesco Di Sarcina - presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale. “L'AdSP del Mare di Sicilia Orientale ha un importante comparto crocieristico, che comprende i porti di Catania, Siracusa e Pozzallo e rappresenta un sistema ben integrato ed una realtà importante nel cuore del Mediterraneo dove sostenibilità, innovazione e collaborazione sono i cardini del nostro impegno: tre scali diversi e complementari che, proprio facendo sistema, possono diventare una leva portante per lo sviluppo della crocieristica in Sicilia orientale”, prosegue Francesco Di Sarcina.

“Ospitare l'Italian Cruise Day significa valorizzare questa visione integrata, parlare non solo di crocieristica, ma anche di territori che sanno collaborare e crescere insieme, con le loro specificità, formando un Sistema che vuole presentarsi unito e dinamico, capace di attrarre nuove opportunità, di trasformare il turismo crocieristico in valore per le comunità locali e di rafforzare il ruolo della Sicilia sudorientale nello scenario nazionale ed internazionale”.

L'appuntamento torna dopo otto

Francesco Di Cesare:
“La crescita del comparto non si è mai arrestata”

anni in Sicilia, una regione che, con i suoi 11 porti crocieristici, ha saputo ritagliarsi un ruolo sempre più centrale nella geografia crocieristica nazionale e che, nel primo semestre 2025 ha visto movimentare già oltre 800 mila passeggeri a fronte di oltre 400 toccate nave (rispettivamente +12% e +24% sul primo semestre 2024), evidenziando performance migliori rispetto alla media nazionale.

I TEMI DELL'EDIZIONE 2025 DI ITALIAN CRUISE DAY

Il forum metterà al centro del dibattito lo stato dell'arte e le prospettive di sviluppo della crocieristica in Italia, oltre a trattare numerosi temi rilevanti per il comparto: dal ruolo della crocieristica nei piani strategici delle Autorità di Sistema Portuale alla geografia degli scali crocieristici del Paese, dalle innovazioni per lo sviluppo del comparto al rapporto con i territori e le comunità locali, fino al profilo di chi sceglie una vacanza in crociera e alle priorità, sfide e opportunità che contraddistinguono già oggi non solo le crociere ma l'intero maritime tourism con nautica e traghetto.

Un'occasione di incontro, dibattito e business networking per oltre 200 operatori

Francesco Di Sarcina:
“Siamo orgogliosi di ospitare il più importante evento del settore”



Peso: 1-1%, 18-46%



Francesco di Cesare, presidente di Risposte Turismo



Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina



Peso:1-1%,18-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Giorgetti: «Doveroso un contributo delle banche, ma senza bullizzarle»

DOMENICO CONTI

ROMA. Il cantiere della Manovra riparte dal quadro della crescita, da cui dipenderanno i parametri di debito e deficit su cui costruire la legge di Bilancio: dalle prime stime provvisorie contenute nel Dpfp emerge una crescita tendenziale, cioè senza tenere conto delle misure di stimolo all'economia, pari a +0,5% per il 2025 e +0,7% nel 2026.

Un Pil, su cui costruire l'impianto della Manovra, in frenata quest'anno dallo 0,7% del 2024, salvo misure di rilancio ancora da mettere in conto come gli incentivi auto, e poi in lieve slancio: l'Ocse prevede uno 0,6% per 2025 e 2026, S&P vede uno slancio a +0,8% nel 2026. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ne parlerà oggi alle 15 al Senato, ma in collegamento a un evento elettorale della Lega a Pesaro spiega: «Ho

presente la rotta, chiaramente non faccio come quelli che mettono il pilota automatico e non si rendono conto dei temporali che arrivano, la rotta è stata un po' disturbata da temporali».

L'accento del ministro va, piuttosto, sulle misure lato spesa in preparazione per la Manovra e mette un punto fermo: rottamazione delle cartelle esattoriali, anche se «pace fiscale è un termine migliore di rottamazione», dice Giorgetti. Lato entrate, invece, il ministro leghista definisce «assolutamente doveroso» un contributo delle banche, dove «non andiamo a fare crociate, ci metteremo al tavolo con loro e troveremo il modo in cui possano dare un contributo al sollievo fiscale»: si tratta di intervenire su un settore che ha fatto «utili stratosferici» ma «senza bullizzare nessuno».

Un affondo politico mentre Fi in-

contrava al Senato una delegazione dell'Abi guidata dal presidente Antonio Patuelli e ribadiva «la propria posizione contraria all'introduzione di qualsiasi nuova tassa nei confronti di chiunque», incluse le banche, visto il «positivo andamento dell'intera stabilità lo scorso anno, che porterà allo Stato oltre 4 miliardi».



Peso: 17%

La ricerca del posto auto in città è diventata l'incubo dei turisti

LA CACCIA SUL WEB. In tanti si rivolgono a siti specializzati per garantirsi uno stallone

**Nella classifica europea
Catania è preceduta
soltanto da Parigi,
Amsterdam e Londra
Le maggiori paure
riguardano l'aeroporto
ma spesso sono infondate**

Trovare parcheggio a Catania non è facile, soprattutto nei pressi dell'aeroporto. E, ormai, sembra saperlo tutta Italia. La città dell'Elefante, secondo il sito specializzato Parclick, è la quarta meta più ricercata in tutta Italia con questo scopo: avere la certezza di avere a disposizione un parcheggio per l'auto che si userà durante la permanenza in città.

Chi giunge in città dall'aeroporto non si affida al caso, ma a servizi online come questo che consentono di cercare e prenotare lo stallone con ampio anticipo. Nella classifica diffusa, relativa all'estate 2025 appena conclusa, Catania è preceduta solo da Parigi Amsterdam e Londra, risultando la meta italiana più cercata. Il dato, però, guardando al traffico aereo nazionale, non sorprende: da Fontanarossa parte la tratta nazionale più trafficata in assoluto, Catania-Roma Fiumicino (i passeggeri sono stati poco meno di 2 milioni nel 2024 sui circa 12 totali dello scalo etneo) e le due tratte verso gli aeroporti milanesi, ovvero Malpensa e Linate, sono rispettivamente al quarto e quinto posto in classifica

con oltre 900 mila passeggeri l'una.

Dal dettaglio delle ricerche effettuate per località si scopre così che Catania è - sempre con il fine di cercare un posto auto in aeroporto - la meta più cercata dai viaggiatori provenienti da Milano, la seconda (dopo Olbia) per chi viene da Roma e la quarta (dopo Milano, Barcellona e Ibiza) per chi effettua la ricerca da Napoli. È utile inoltre considerare che la piattaforma di Parclick permette la ricerca all'estero di posti dell'aerostazione: nel portale è ampia l'offerta di stalli all'interno delle, ormai numerose, strutture dedicate non solo in prossimità dell'aeroporto ma in tutta la città.

L'offerta di posti auto all'interno dello scalo gestito da Sac è comunque in crescita: attualmente, secondo quanto riportato sul sito ufficiale dell'aeroporto di Catania, sono 422 gli stalli per "sosta lunga" all'interno del parcheggio P6, che è peraltro il più vicino all'aerostazione. Questi, per il parcheggio multipiano denominato P4 e destinato alla "sosta low cost", salgono a 1851. Infine per

la "sosta breve", che non rientra in questa ricerca, l'aeroporto mette a disposizione le aree P1 e P3 con rispettivamente 97 e 81 posti auto. Tra gli interventi prossimi, parte del grande piano di ampliamento da 600 milioni in programma per Fontanarossa, vi è inoltre la realizzazione di un nuovo parcheggio a raso da 400 posti (al posto del precedente "Romagnoli") nell'area adiacente la via Fontanarossa. Inoltre, sopra al parcheggio multipiano P4, verrà realizzato un parco fotovoltaico: secondo le previsioni progettuali sarà esteso 20 mila metri quadrati e produrrà 3 megawatt.

LEANDRO PERROTTA



Una veduta della città, che per molti visitatori rappresenta un problema per quel che riguarda i parcheggi



Peso: 41%

GIARRE

Attivate in nuove zone le telecamere di sicurezza

Attivate, nei punti sensibili della città, altre telecamere di sicurezza: ora manca solo il regolamento.

MARIO PREVITERA PAGINA 39

Attivate nei punti strategici altre telecamere di sicurezza

GIARRE. Operativa anche la sala gestionale nei locali di viale Federico II di Svevia

GIARRE. Diversi punti strategici del territorio comunale sono finalmente sorvegliati dalle nuove telecamere di sicurezza che il Comune ha finito di installare la scorsa primavera al fine di monitorare costantemente precise macroaree urbane, nelle quali ricadono i cosiddetti obiettivi sensibili. Attivata nei locali municipali di viale Federico II di Svevia anche la sala gestionale per il coordinamento dei dispositivi audiovisivi con la visualizzazione in tempo reale delle immagini provenienti dalle 49 telecamere dislocate sul territorio e collegate alla sala operativa.

Una infrastruttura di controllo elettronico dinamico che si basa su una sofisticata soluzione hardware e software specificamente progettata per sistemi di videosorveglianza urbana. La presenza capillare di telecamere sul territorio, comprese quelle già presenti nelle aree perimetrali

dei palazzi comunali, permetterà un monitoraggio costante di aree potenzialmente a rischio sotto il profilo della sicurezza. Delle 49 telecamere, 37 sono telecamere ambientali, mentre 11 sono dedicate alla lettura delle targhe. Quest'ultime, seppure pronte all'uso, potranno essere impiegate per eventuali contestazioni legate all'applicazione del Codice della Strada, solo dopo l'approvazione di un regolamento che ne disciplini l'utilizzo, con particolare riguardo al rispetto della privacy.

Purtroppo da svariati mesi si attende che il regolamento venga trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Nel frattempo l'Amministrazione Cantarella ha aderito a un altro bando emanato dalla Regione per l'installazione di altri dispositivi elettronici con analisi video e lettura targhe (per un importo di 148.975

euro). Telecamere collegate con la medesima sala controllo attiva nella sede municipale di viale Federico II di Svevia e che si distinguono tra quelle ambientali e lettura targhe. I dispositivi previsti in progetto, ad integrazione di quelli esistenti, ricadono in diversi altri punti strategici del territorio, tra cui l'ingresso Sud di Trepunti e San Leonardello; via Foscolo, Provinciale 117, la piazza di Altarello, il cimitero comunale di Trepunti, l'ingresso di Dagala del Re; negli accessi a monte dell'abitato di Macchia: via San Paolo, via Damasco, la piazza di San Giovanni Montebello, Tagliaborse, il ponte Macchia a Santa Maria la Strada (accesso nord della città), piazza San Francesco d'Assisi e nodo di piazza Alessi.

MARIO PREVITERA



Il montaggio delle telecamere di videosorveglianza in piazza Duomo a Giarre



Peso: 27-1%, 39-31%

La Sicilia cresce più del Nord?

No, le percentuali ingannano

La verità: la crescita in miliardi

Regione	Pil 2022	Pil 2023	Incremento Pil	Popolazione 2023
1. Lombardia	457,8 miliardi	490 miliardi	32,2 miliardi	10 milioni
2. Lazio	227,4 miliardi	240,7 miliardi	13,3 miliardi	5,7 milioni
3. Veneto	184 miliardi	197 miliardi	13 miliardi	4,8 milioni
4. Emilia Romagna	180,5 miliardi	192,6 miliardi	12,1 miliardi	4,4 milioni
5. Piemonte	146,8 miliardi	156,2 miliardi	9,4 miliardi	4,2 milioni
6. Campania	122,4 miliardi	130,7 miliardi	8,3 miliardi	5,6 milioni
7. Toscana	130,5 miliardi	138,2 miliardi	7,7 miliardi	3,6 milioni
8. Sicilia	102,4 miliardi	110 miliardi	7,6 miliardi	4,8 milioni
9. Puglia	86,4 miliardi	92 miliardi	5,6 miliardi	3,9 milioni
10. Liguria	53 miliardi	57 miliardi	4 miliardi	1,5 milioni
11. Trentino Alto Adige	53,6 miliardi	57,5 miliardi	3,9 miliardi	1,1 milioni
12. Abruzzo	36,4 miliardi	39,4 miliardi	3 miliardi	1,2 milioni
13. Marche	46,4 miliardi	49,3 miliardi	2,9 miliardi	1,4 milioni
14. Sardegna	38,8 miliardi	41,5 miliardi	2,7 miliardi	1,5 milioni
15. Calabria	36,4 miliardi	39 miliardi	2,6 miliardi	1,8 milioni
16. Friuli Venezia Giulia	42,7 miliardi	45 miliardi	2,3 miliardi	1,2 milioni
17. Umbria	24,7 miliardi	26,2 miliardi	1,5 miliardi	856 mila
18. Basilicata	14 miliardi	14,7 miliardi	0,7 miliardi	537 mila
19. Molise	7,3 miliardi	7,8 miliardi	0,5 miliardi	290 mila
20. Valle d'Aosta	5,4 miliardi	5,7 miliardi	0,3 miliardi	123 mila
Totale Italia	1.998 miliardi	2.131 miliardi	133 miliardi	58,4 milioni



Peso: 78%

Sicilia e le grandi opere tra fondi record e ritardi

FOCUS INFRASTRUTTURE. Decine di miliardi per ferrovie, strade ed interventi strategici. Ma cantieri rallentati da extra costi e vincoli

Decine di miliardi di euro di investimenti complessivi per realizzare il più imponente programma di opere infrastrutturali per il trasporto e la logistica mai visto prima d'ora dal Secondo dopoguerra, la Sicilia è oggi la regione in cui stanno convergendo in misura massiccia capitali, imprese, lavoratori e know how. Un impegno severo tra ricerca e stanziamento di fondi, appalto delle opere, apertura dei cantieri, avvio dei lavori, vincoli ambientali, remore territoriali e cavilli burocratici, che fatica a rispettare tempi e costi. Secondo un monitoraggio di Uniontrasporti, società in house del sistema camerale, che ha elaborato dati forniti dalle stazioni appaltanti, nelle infrastrutture in corso di realizzazione in Sicilia, ci sono luci, ma anche ombre. A cominciare dalla velocizzazione della linea Fs Catania-Siracusa.

L'intervento è suddiviso in due lotti: il primo è Bicocca-Augusta, il secondo Augusta-Targia. L'opera costa 138 milioni, ma le risorse disponibili coprono solo il 69% dell'importo. Pertanto i lavori della tratta Bicocca-Targia, lunga circa 68 km, sono al momento sospesi per mancanza di fondi.

Il collegamento ferroviario (alta velocità-alta capacità) Palermo-Catania prevede un'infrastruttura a doppio binario. L'attivazione avverrà per fasi, attualmente pianificate entro il 2030.

Sono pressoché conclusi i lavori sulle tratte Bicocca-Catenanuova (il 19 ottobre ne è prevista l'apertura), si lavora nelle tratte Catenanuova-Dittaino, Dittaino-Enna, Enna-Caltanissetta Xirbi e Caltanissetta Xirbi-Lercara-Roccapalumba; mentre è in fase di progettazione e-

secutiva le tratte Fiumetorto-Lercara. Il costo complessivo ammonta a 8,082 miliardi. La seconda fase concerne l'adeguamento della linea storica per migliorare l'interoperabilità e l'aggiunta di altri tratti a doppio binario, grazie alle opere realizzate nella prima fase, incluse lunghe gallerie. È in corso la revisione della progettazione. Il costo è di 567 milioni, ma mancano i fondi.

Le principali criticità in corso di risoluzione riguardano le carenze idriche ed elettriche (il funzionamento delle TBM, i macchinari che scavano le gallerie, richiedono parecchia acqua ed energia). Da segnalare inoltre l'aumento dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento dei materiali da costruzione.

Il raddoppio Giampilieri-Fiumefreddo sulla Messina-Catania si sviluppa in variante rispetto all'attuale linea per una lunghezza di circa 42 km, completerà il raddoppio della linea Me-Ct mantenendo un breve collegamento con la stazione di Letojanni. Costo 2,458 miliardi. L'infrastruttura presenta un aumento dei costi negli ultimi 3 anni pari al 6,8% dovuti in parte a criticità geologiche ed ambientali oltreché idriche ed elettriche legate al funzionamento dei macchinari di scavo. Veniamo all'ammodernamento e raddoppio delle Statali 121 e 189 tra Palermo ed Agrigento (Lercara Friddi) per migliorare la sicurezza, la viabilità e la capacità di traffico. Il costo è di 234 milioni e sono interamente disponibili. I lavori sono in corso, ma si registrano ritardi sulla tabella di marcia. Iniziati nel 2013, i lavori hanno infatti subito gravi rallentamenti e inconvenienti (ad esempio il crollo del Viadotto Scorciovacche), con slitta-

mento delle scadenze, maggiori costi e blocchi dei cantieri. Il progetto ha inoltre subito interruzioni dovute alla fine dei finanziamenti e alla diminuzione del personale impiegato. È stato pertanto necessario procedere con la rinegoziazione delle condizioni dell'appalto, con conseguente aggiornamento dei prezzi. Infine le complessità urbanistiche e ambientali: l'adeguamento infrastrutturale ha incontrato difficoltà dovute alla complessità del territorio, ai vincoli ambientali e alla necessità di procedere ad espropri.

Sull'itinerario Ragusa-Catania, del quale sono in corso i lavori per l'ammodernamento a quattro corsie della Ss 514, l'Anas, ma anche le ditte che stanno realizzando l'opera, hanno dovuto affrontare diversi problemi, in gran parte risolti: il percorso attraversa aree con vincoli paesaggistici, ambientali e archeologici che hanno imposto approfondimenti e modifiche progettuali per la tutela del territorio. È stato necessario compiere diversi passaggi burocratici e autorizzativi e lunghi e complessi, con necessità di varianti progettuali e integrazioni in corso d'opera. «Nonostante tutto – dice Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti – siamo fermamente convinti che alla fine, quando le opere saranno finite e entreranno in esercizio, la Sicilia potrà diventare un hub logistico di prima grandezza nel Mediterraneo».

GIAMBATTISTA PEPI



Peso: 59%

Legenda: scator: Nuova proposta; Studio di fattibilità; Dibattito pubblico; Progettazione; Gara; Lavori in corso
Tempi realizzazione

Priorità	Tipologia	Costo [Mln €]			Stato			Fine lavori			Livello rischio
		2022	2023	2025	2022	2023	2025	2022	2023	2025	
Nuovo collegamento Palermo - Catania (AV/AC)		6.017	6.482	8.629	L/P	L/P	L/P	2023/2026	Oltre 2026	Oltre 2028	
Ammodernamento a quattro corsie - Tratta Palermo innesto con la SS 189 (Lercara Friddi)		893	1.495	1.668	L/P	L/P	L/P	2021/ N.D.	2023/ N.D.	2025/ N.D.	
Linea Messina-Catania: raddoppio Giampilieri - Fiumefreddo		2.300	2.201	2.458	L	L	L	2029	2029	2032	
Realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina		-	13.500	13.500	S	P	P	Oltre 2026	2032	2032	
Completamento raddoppio Palermo-Messina - 2a fase Ogliastrillo-Castelbuono		525	572	581	L	L	L	2023	2026	2027	
Realizzazione collegamento viario Ragusa - Catania SS514 - SS194		754	1.374	1.374	P	L	L	N.D.	2026	Oltre 2026	
Velocizzazione linea Catania - Siracusa		137	138	138	L/P	L/P	L/P	2021/ N.D.	2024/ N.D.	N.D.	
Realizzazione infrastruttura viaria di collegamento del porto di Palermo alla grande viabilità		1.400	3.031 (Alt. 1)	3.031 (Alt. 1)	-	D	D	N.D.	N.D.	N.D.	



Peso:59%

IL FORUM

Crocierismo e business «Così la Sicilia può crescere»

Fra un mese esatto la Vecchia Dogana ospiterà la XII edizione di Italian Cruise Day, il forum itinerante di riferimento per il comparto crocieristico del Paese, ideato da Risposte Turismo, società di ricerca e consulenza a servizio della macro-industria turistica, e organizzato in partnership con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sicilia Orientale.

Italian Cruise Day sarà ancora una volta un'occasione di incontro, dibattito e business networking per oltre 200 operatori del comparto crocieristico italiano, in rappresentanza delle diverse categorie professionali impegnate nell'industria crocieristica: tour operator e agenti di viaggio, compagnie armatoriali, agenti marittimi, rappresentanti delle realtà portuali e molti altri.

«Italian Cruise Day - dichiara Francesco Di Cesare, presidente Risposte Turismo - si pone fin dal 2011 come forum di riferimento in Italia. Negli anni la crescita del comparto non si è praticamente mai arrestata, confermando la centralità di questo segmento nella macro-industria turistica italiana. In linea con le previsioni

di inizio anno, il primo semestre 2025 si è chiuso, a livello nazionale, con una crescita del 6% dei passeggeri movimentati (5,8 milioni) e del 10% degli accosti nave (2000). Va ricordato come, negli anni, il primo semestre abbia pesato meno del secondo nel contribuire al traffico totale che si registra poi a fine anno. Tali risultati confermano il trend di crescita del settore cui hanno contribuito le ottime performance registrate negli 11 porti crocieristici siciliani, dove nel periodo 2023-2025 sono stati stanziati nel comparto investimenti per oltre 300 milioni di euro, un valore che dovrebbe raggiungere i 500 milioni di euro al termine del triennio 2026-2028».

«Siamo orgogliosi di ospitare a Catania l'Italian Cruise Day, l'appuntamento più importante in Italia dedicato all'industria crocieristica, un'occasione unica di confronto con tutti i principali attori nazionali e internazionali del settore - afferma Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale - L'AdSP del Mare di Sicilia Orientale ha un im-

portante comparto crocieristico, che comprende i porti di Catania, Siracusa e Pozzallo e rappresenta un sistema ben integrato e una realtà importante nel cuore del Mediterraneo dove sostenibilità, innovazione e collaborazione sono i cardini del nostro impegno: tre scali diversi e complementari che, facendo sistema, possono diventare una leva portante per lo sviluppo della crocieristica in Sicilia orientale. Ospitare l'Italian Cruise Day significa valorizzare questa visione integrata, parlare non solo di crocieristica, ma anche di territori che sanno collaborare e crescere insieme, con le loro specificità, formando un sistema che vuole presentarsi unito e dinamico, capace di attrarre nuove opportunità, di trasformare il turismo crocieristico in valore per le comunità locali e di rafforzare il ruolo della Sicilia sudorientale a tutti i livelli».



Peso: 17%

Ritorno in giunta Sammartino sponsorizza lo Schifani-bis

P. 10

Sammartino torna in giunta: «Punto a uno Schifani bis»

Il titolare dell'Agricoltura ha giurato all'Ars
ed è stato nominato di nuovo vicepresidente

PALERMO

Annunciato da giorni, il ritorno di Luca Sammartino all'assessorato all'Agricoltura ha portato una novità dell'ultimora. Il leader leghista sarà di nuovo il vice presidente della Regione.

È un segnale, l'ennesimo, del grande feeling che unisce Schifani e Sammartino e della ritrovata sintonia fra il presidente e la Lega. Schifani aveva frenato qualche settimana sull'ipotesi di riassegnare a Sammartino la vice presidenza, complici gli scontri sulla nomina di Annalisa Tardino all'Autorità Portuale di Palermo.

Il ritorno con pieni poteri del ras leghista segna anche la ricostruzione dell'asse in giunta fra il Carroccio e la Dc di Cuffaro. Destinato a diventare un patto, se non una federazione, alle prossime elezioni. È, questo, un pilastro a sostegno del presiden-

te. E infatti fra le prime dichiarazioni di Sammartino, ieri, c'è stata la conferma di volere uno Schifani bis nel 2027.

L'assessore ha giurato ieri all'Ars tornando in sella dopo 17 mesi. Siera dimesso nella primavera 2024 a seguito del coinvolgimento nell'inchiesta per corruzione della Procura di Catania sul voto per le Europee in alcuni Comuni etnei. «Ho vissuto questi 17 mesi con grande amarezza. Sono certo che alla fine la verità verrà fuori, così come avvenuto in altri procedimenti» ha commentato Sammartino ringraziando Schifani per la fiducia mostrata.

Il ritorno del leghista è salutato con soddisfazione dalle principali associazioni di categoria. Per la Coldiretti «il sistema agricolo sta vivendo l'ennesima fase complicata dove non mancano le emergenze legate alla distribuzione dell'acqua, alla manutenzione delle reti, alla mancata approvazione dell'aiuto per gli invasati aziendali non-

ché alla non realizzata riforma dei consorzi di bonifica». Soddisfatta anche la Confagricoltura: «Di lavoro e di sfide urgenti non ne mancano» ha affermato il presidente Rosario Marchese Ragona. Intanto proprio ieri l'Autorità di bacino della presidenza della Regione ha invitato i consorzi di bonifica «ad attivare procedure semplificate per attingere acqua pubblica dai corsi fluviali attraverso l'utilizzo di pompe mobili o semifisse». È una misura straordinaria per mitigare la crisi idrica.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Luca Sammartino



Peso: 1-1%, 10-16%

REGIONE

Sammartino «Io candidato? Vedo bene lo Schifani-bis»

ANTONIO GIORDANO PAGINA 5

«Un'amarezza durata 17 mesi Il futuro? Penso allo Schifani bis»

IL RITORNO DI SAMMARTINO. Di nuovo in sella all'Agricoltura e Pesca: «Priorità? le riforme»

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Riprende il discorso da dove lo aveva interrotto, Luca Sammartino. Ringraziando Salvatore Barbagallo che ha occupato il suo posto in questi diciassette mesi e rilanciando il suo ruolo nella maggioranza e nell'assessorato all'Agricoltura per dedicarsi alle emergenze del settore primario siciliano.

Sammartino torna al suo incarico e nei corridoi dell'Ars si respira l'aria dei giorni speciali. I deputati si raccolgono in aula e il festeggiato siede alla destra di Schifani mentre il presidente dell'assemblea Galvagno prende la parola e legge il decreto di nomina. Sammartino si alza solo per dire la formula di rito, «Io giuro», dopo la quale diventa di nuovo assessore all'Agricoltura e vicepresidente della Regione Siciliana. Seduta subito sospesa per riunire i capigruppo.

Poco dopo il neoassessore incontra la stampa per parlare del lavoro dei prossimi mesi. Soprattutto emergenza idrica e vicinanza ad agricoltori e pescatori: «Ricominciamo dalle priorità del governo Schifani - dice Sammartino - portate avanti dal prof. Barbagallo. L'Ars in questi mesi è sem-

pre stata accanto agli agricoltori e ai pescatori siciliani, adottando aiuti e misure di sostegno. Questo perché le grandi emergenze non appartengono a questo o quello schieramento politico, e non si scherza con le esigenze della produzione primaria siciliana».

Sammartino parla anche della strategia che il governo seguirà nei prossimi mesi: «Saremo impegnati in riforme molto attese dai produttori e dai sindacati, come quella dei forestali e quella dei consorzi di bonifica».

Ma c'è spazio per la politica, naturalmente. Sul piatto c'è la manovra quater in arrivo all'Ars, in una fase di equilibri in movimento all'interno della maggioranza. Sammartino, che in passato aveva delegato ai rapporti con il Parlamento, minimizza: «Non credo che ci sia un bisogno particolare di regia in aula». Poi ringrazia Schifani («In questo periodo mi è stato sempre accanto»), e nega di avere fatto un pensiero a candidarsi a presidente della Regione: «In questo momento - dice Sammartino - faccio un pensiero, più di un pensiero, allo Schifani bis». L'assessore ha anche qualche pa-

rola da dedicare alla sua vicenda giudiziaria, che lo ha costretto a dimettersi dalla carica che ricopriva fino ad aprile 2024 a causa di un'interdittiva dai pubblici uffici legata a un'indagine per corruzione a Catania. «Ho vissuto questi 17 mesi con grande amarezza - dice Sammartino - ma sono certo che alla fine di questo procedimento penale la verità verrà fuori».

Commenta il ritorno di Sammartino Raffaele Stancanelli, europarlamentare della Lega: «Nel governo Schifani è tornata una persona competente, appassionata e politicamente raffinata. Condivido con Luca la serena consapevolezza che la Lega, come sempre, ha fatto una scelta di qualità, mettendo la persona giusta nel posto giusto». Plauso anche da Confagricoltura Sicilia, Coldiretti, Flai Uila e Ugl.



Peso: 1-3%, 5-31%

La conferenza
stampa di Luca
Sammartino
all'Ars, da ieri
di nuovo
vicepresidente
della Regione
e assessore
all'Agricoltura
dopo una "pausa"
di 17 mesi
per l'inchiesta
a Catania



Peso:1-3%,5-31%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Torna Sammartino “Ho sofferto”

Sono le 16.08 quando Luca Sammartino giura a Sala d'Ercole dai banchi del governo. Pochi minuti, poi la seduta viene sospesa, gli abbracci e i “bentornato” fuori da Sala d'Ercole. «Ho sofferto in questi 17 mesi».

→ a pagina 5

Il ritorno di Sammartino: “Ho sofferto L'inchiesta? Ha i suoi tempi...”

Sono le 16.08 quando Luca Sammartino giura a Sala d'Ercole dai banchi del governo. Pochi minuti, poi la seduta viene sospesa, gli abbracci e i “bentornato” fuori da Sala d'Ercole. E il vicepresidente della Regione che torna davanti ai cronisti in sala stampa per ringraziare Schifani – dirà che gli è sempre stato accanto – e tracciare la *road map* delle prossime tappe, a cominciare dai consorzi di bonifica. «Dopo tanti anni di buone intenzioni – osserva – è stato il governo Schifani a portare all'Ars la riforma e l'Ars ha deciso di bocciarla. Ripartendo da quel testo ci confronteremo con le associazioni e i sindacati per apportare le modifiche necessarie e riproporremo la riforma in parlamento».

Nessun cenno alla vicenda giudiziaria, almeno fino a domanda esplicita. «Ho vissuto questi 17 mesi con grande amarezza – osserva – Sono certo che alla fine di questo procedimento penale la verità verrà fuori».

E dall'opposizione si alza solo qualche flebile voce, nonostante la Sicilia sia rappresentata anche da un vicepresidente a processo per corruzione, oltre al presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno, indagato per corruzione e peculato. A insorgere è Stefania Cam-

po dal Movimento 5 Stelle che parla di «questione morale da affrontare» e attacca: «È stato nominato con una tempistica incredibile, perché adesso ci apprestiamo a votare le variazioni quater e lui è entrato in campo proprio in un momento in cui potrà gestire nuovamente ingenti fondi. Magari si poteva aspettare anche la conclusione della sua vicenda, sarebbe stato senz'altro più opportuno». Ma dalla maggioranza sono soltanto applausi per il ritorno del vicepresidente della Regione, che incassa anche gli auguri dal segretario della Lega, Matteo Salvini: «Bentornato a Sammartino e grazie a Salvatore Barbagallo per l'ottimo lavoro. Orgogliosi delle donne e degli uomini della Lega siciliana, sempre più numerosi e decisivi in una terra che col Ponte sullo Stretto avrà una grande e meritata occasione di rilancio».

Intanto il primo banco di prova sarà proprio la manovra quater, su cui manca ancora l'accordo. Anche ieri la commissione Bilancio non ha dato il via libera al testo, mentre i nuovi emendamenti aggiuntivi restano *top secret*, su indicazione del presidente della commissione, Dario Daidone, che non ha fatto ancora distribuire il fascicolo tra i deputati per mantenere

il massimo riserbo. Questa mattina, intanto, Daidone e l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino incontreranno le opposizioni per cercare di tracciare un percorso comune, magari sui grandi temi. Senza un accordo complessivo la strada è tutta in salita – e dopo lo scandalo che lo ha travolto, il presidente dell'Ars appare questa volta decisamente più defilato sull'organizzazione dei lavori. La mancanza di un esponente della giunta che tenga i rapporti col parlamento, poi, contribuisce a non far partire il dialogo. In questo clima – è il *leit motiv* che circola in serata tra i corridoi ormai deserti dell'Ars – il rischio è che, ancora una volta, a parte le misure indispensabili, venga tutto rinviato alla nuova legge di stabilità. – **M.D.P.**

L'assessore giura a Sala d'Ercole, il “benvenuto” di Salvini. I 5S: “C'è una questione morale”



Peso: 1-2%, 5-32%



Luca Sammartino con Renato Schifani



Peso:1-2%,5-32%

CONSIGLIO COMUNALE

“Furbetti” dei tributi locali stop a regole anti-evasione

Pippo riesce ancora a mettere (quasi) tutti d'accordo: in consiglio comunale, nella seduta di lunedì scorso, a porre il sigillo di una ritrovata armonia (almeno nella maggioranza) era stata infatti la mozione di Salvatore Giuffrida (Nuova Dc e vicepresidente del consiglio) presentata per intitolare una via o una piazza a Pippo Baudo. Ventitré i voti favorevoli alla mozione, astenuta l'opposizione con Gianina Ciano (M5S), Damien Bonaccorsi e Matteo Bonaccorsi (entrambi Pd).

Cosa ne penserà l'opinione pubblica, che ama il “Pippo nazionale”, non è ancora dato sapere. Si rilevano però lo scivolone di Ciano nell'affermare «il mancato insediamento della commissione Toponomastica», avvenuto in realtà a giugno anche se ancora mai convocata, e l'irritazione mai sopita per il gran rifiuto del sindaco Enrico Trantino di intitolare il PalaCatania a Lylia Pizzo, oltre alle altre richieste in coda.

È da registrare il passo di lato dell'amministrazione comunale per superare l'impasse sulla delibera del Regolamento per la “disciplina al

contrasto dell'evasione dei tributi locali” che, anche a seguito di riunioni di capigruppo richieste dal presidente del consiglio Sebastiano Anastasi, ha optato per «il ritiro della delibera» - ha detto in aula il sindaco - per consentire che venga allineata al Regolamento sui tributi e poi riportarla con urgenza in aula». La video-registrazione della seduta ha restituito diversi minuti, senza audio, di consultazioni in aula proseguite nella sala attigua, senza sospensione di lavori, cosa che ha provocato il di-

sappunto di Damien Bonaccorsi per l'irritualità della «dinamica d'aula».

Con 24 favorevoli, un astenuto e tre contrari il senato cittadino ha approvato l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel 2024, mentre con 23 favorevoli e 3 astenuti, su proposta di Andrea Cardello (Lega e presidente commissione Partecipate) si è votato per «discutere di “Catania Holding Spa solo dopo aver acquisito il parere del Collegio di difesa».

Infine, è con 25 voti a favore e un astenuto che si è approvato il Rego-

lamento per l'alienazione di oltre 270 immobili in viale Nitti e viale Moncada, assegnati dalla prefettura alle forze dell'ordine, «e che ora potranno essere acquistati da chi li considera già “casa”, un traguardo raggiunto dopo dieci anni di attesa - hanno commentato i presidenti delle commissioni Urbanistica, Erio Buceti (Fdl), e Servizi sociali, Melania Miraglia (FI) - Le commissioni hanno lavorato al regolamento per 15 mesi. L'alienazione era obbligo di legge dal 2015, ma mai posto in essere per inerzia, ingiustificata, della pubblica amministrazione. È un orgoglio per le commissioni aver contribuito a ristabilire un diritto».

M. E. Q.



Approvata invece la mozione per intitolare una strada o una piazza a Pippo Baudo



Peso: 25%

INCENTIVI, SOLO UN'IMPRESA SU 5 LI CONOSCE

Solo un'impresa su cinque è a conoscenza degli incentivi disponibili per il proprio settore e territorio.

Un dato che evidenzia un forte deficit informativo, soprattutto tra le piccole e medie imprese.

E quanto emerso dall'audizione di Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, davanti alle commissioni riunite Attività produttive della Camera e Industria del Senato, nell'ambito dell'esame del nuovo codice degli incentivi.

Tripoli ha spiegato che circa un terzo delle piccole e medie imprese scopre l'esistenza di misure agevolative solo grazie ai contatti con il mondo della consulenza.

"Per questo motivo - ha detto - negli ultimi anni il sistema camerale ha investito molto nel campo dell'informazione e del supporto operativo,

accompagnando migliaia di imprese nell'accesso agli incentivi".

Il segretario generale ha parlato di un "gap di informazione" e di un "deficit di supporto operativo", sottolineando la necessità di creare una struttura di riferimento stabile, un "perno" che segua l'intero processo: dall'ideazione delle misure fino alla loro concreta applicazione. "Serve un last resort - ha concluso - per aiutare le imprese, soprattutto le più piccole, a cogliere pienamente le opportunità messe a disposizione dal sistema pubblico degli incentivi".



Peso: 10%

In dieci anni 6 milioni via dal lavoro

L'inverno demografico

L'allarme dell'Inapp:

«L'esodo generazionale mette a rischio il welfare»

La spesa pensionistica salirà dal 15,3% del Pil fino al 17,1% entro il 2040

Nei prossimi 10 anni usciranno dal mercato del lavoro 6,1 milioni di italiani. È l'allarme lanciato dal presidente dell'Inapp, Natale Forlani, in un'audizione alla Commissione parlamentare sulla transizione demografica: «Un vero e proprio esodo generazionale - ha spiegato - che rischia di mettere in crisi la tenuta del welfare». La dinamica è già visibile oggi: è esplosa la difficoltà nel re-

perimento di personale (dal 26% nel 2019 al 45%); la spesa pensionistica salirà dal 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040. **Claudio Tucci** — a pag. 2

Entro 10 anni via dal lavoro 6,1 milioni di persone

Inverno demografico. Inapp: entro il 2060 la popolazione tra 20 e 64 anni calerà del 34%. Al 2040 la spesa pensionistica salirà dal 15,3% del Pil al 17,1%. Nel periodo 2024-60 stimato Pil pro capite a -0,6%

Claudio Tucci

Dal lavoro alla produttività, agli anziani: l'Italia è già dentro una trasformazione demografica senza precedenti. Nei prossimi 10 anni, è l'allarme lanciato ieri dal presidente dell'Inapp, Natale Forlani, nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti legati alla transizione demografica, presieduta da Elena Bonetti, usciranno dal lavoro circa 6,1 milioni di italiani: «Un vero e proprio esodo generazionale - ha spiegato Forlani - che rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare».

La dinamica è già visibile oggi: l'indice di dipendenza demografica è in crescita; è esplosa la difficoltà nel reperimento di personale (dal 26% di assunzioni "difficili" nel 2019 all'attuale 45%); la spesa pensionistica è in aumento dall'attuale 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040 (salvo poi contenersi per l'allungamento dei requisiti di uscita e per il contenimento degli assegni dovuto al passaggio al sistema contributivo); e ci

sono ben oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa (e il servizio sanitario è in netto affanno - si veda altro servizio in pagina).

I campanelli d'allarme sono plurimi, e Forlani li ha elencati uno per uno. Intanto c'è un problema "culle vuote", che va avanti (sostanzialmente ignorato) da più di 10 anni. L'età media degli occupati nel 2024 è salita a 44,2 anni (mente quella della popolazione totale è a 46,6 anni). Secondo le previsioni di Unioncamere (Sistema informativo Excelsior) nel 2029 arriveranno a 55 anni i nati nel 1974, la coorte ad oggi più consistente (410 mila unità). Contemporaneamente gli attuali 60enni raggiungeranno la soglia dei 65-67 anni, facendo accedere al pensionamento coorti anch'esse numericamente molto consistenti. Il punto critico è questo: a fronte di circa 6,1 milioni di occupati tra 50 e 59 anni che nei prossimi 10 anni si affacceranno alla pensione, si vede già nitidamente che la popolazione tra i 20 e i 29 anni di età, pari a circa 6 milioni di persone, è insufficiente per la completa sostituzione.

Se allarghiamo l'orizzonte il quadro è, se possibile, ancora più fosco: entro il 2060 la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34%, con inevitabili conseguenze su crescita economica, welfare e sostenibilità della spesa pubblica (il corrispettivo medio dei paesi Ocse è pari -8% circa).

Avere meno lavoratori (e soprattutto meno giovani) significa inevitabilmente peggiorare le performance del sistema economico: secondo le proiezioni Ocse infatti l'Italia sarà uno dei paesi, insieme a Norvegia, Grecia e Lussemburgo, che potrebbe risentire di una crescita negativa del Pil pro-capite nel periodo 2024-2060



Peso: 1-6%, 2-40%

(-0,6%), a fronte di una corrispondente crescita positiva della media dei paesi Ocse (+0,6%). Un allarme, quello di una possibile frenata economica legata agli effetti avversi della natalità, condiviso, nei mesi scorsi, anche da UpB e Bankitalia.

Insieme a tutto questo assistiamo a una lenta, silenziosa ma inesorabile ricomposizione della popolazione: secondo l'Istat, con l'attuale inverno demografico, la popolazione italiana dovrebbe passare dai circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 milioni nel 2030 e a 54,8 milioni nel 2050. La porzione di over 65 sul totale è arrivata al 24,7%, accompagnata dall'aumento della quota di over 80 (attualmente il 7,7% del totale) in un contesto di minimo storico della natalità (1,18 figli per donna nel 2024). L'allert è già scattato nella scuola: l'avvio del nuovo anno scolastico ha visto sparire dai banchi circa 120 mila studenti;

e se questi trend non saranno modificati, nel giro di 8/9 anni la popolazione scolastica, dall'infanzia alle superiori, scenderà sotto la soglia "psicologica" di 6 milioni di unità.

La sostenibilità del sistema di protezione sociale pubblico potrebbe essere compromessa in prospettiva dalle rilevanti spese per l'assistenza che gravano sulla fiscalità generale. Su questo fronte più di una spia rossa era stata accesa anche dalla Ragioneria generale dello Stato, che aveva evidenziato una crescita costante della spesa per il welfare (pensioni, sanità, long-care term) che arriverà nel 2043 al 25,1% del Pil per poi decrescere anche per l'uscita dei baby boomer e si ridurrà al 22,7% nel 2070, un valore in linea con quello pre-pandemico.

Che fare dunque? Per Forlani le strade sono due: «Rigenerare la popolazione attiva, includendo nel mercato del lavoro in primis gli 1,4 milioni

di Neet e le donne inattive (sono 7,8 milioni, di cui 1,2 milioni disponibili a lavorare, se aiutate) e sostenere la spesa sociale, potenziando i servizi di prossimità e differenziando le politiche della "terza età"». Sperando che ciò sia sufficiente (mentre aspettiamo che la demografia torni a sorridere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlani: ora occorre rigenerare la popolazione attiva, includendo nel mercato del lavoro Neet e donne

I numeri dell'emergenza demografica

1

POPOLAZIONE

Solo 54,8 milioni di italiani nel 2050

Secondo l'Istat, con l'attuale inverno demografico, la popolazione italiana dovrebbe passare dai circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 milioni nel 2030 e a 54,8 milioni nel 2050. La porzione di over 65 sul totale è arrivata al 24,7%, accompagnata dall'aumento della quota di over 80 (attualmente il 7,7% del totale) in un contesto di minimo storico della natalità (1,18 figli per donna nel 2024)

2

OCCUPAZIONE

Pochi giovani per sostituire i pensionati

A fronte di circa 6,1 milioni di occupati tra 50 e 59 anni che nei prossimi 10 anni si affacceranno alla pensione, si vede che la popolazione tra i 20 e i 29 anni di età, pari a circa 6 milioni di persone, è insufficiente per la completa sostituzione. Se allarghiamo l'orizzonte il quadro è ancora più fosco: entro il 2060 la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34% (la media Ocse è pari -8% circa)

3

PRODUTTIVITÀ

L'Italia verso un calo del Pil pro capite

Avere meno lavoratori (e meno giovani) significa peggiorare le performance del sistema economico: secondo le proiezioni Ocse l'Italia sarà uno dei paesi, insieme a Norvegia, Grecia e Lussemburgo, che potrebbe risentire di una crescita negativa del Pil pro-capite nel periodo 2024-2060 (-0,6%), a fronte di una corrispondente crescita positiva della media dei paesi Ocse (+0,6%)

4

PREVIDENZA E WELFARE

Spesa pensionistica in aumento

La dinamica demografica negativa incide anche sulla spesa pensionistica, in aumento dall'attuale 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040 (salvo poi contenersi per l'allungamento dei requisiti di uscita e per il contenimento degli assegni dovuti al passaggio al sistema contributivo). Si contano poi oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa



Peso: 1-6%, 2-40%